

# Giochi, con la crisi persi 22 miliardi

## «Ora nuove regole contro l'illegalità»

Lottomatica-Censis: il giro d'affari della criminalità è salito a 18 miliardi. Il ruolo dello Stato

di **Fabio Savelli**

**ROMA** Il sociologo Giuseppe De Rita la inquadra come «la solitudine del giocatore». Quella sì patologica. La ludopatia nasce quando si resta soli. Davanti ad una slot-machine, giocando compulsivamente davanti ad un terminale spaesati, senza paracadute. «La componente ludica invece è costitutiva dell'essenza umana», aggiunge. Nasce dal bisogno di mettersi in gioco per provare l'ebbrezza di vincere. Demonizzarlo sarebbe come cancellare l'istinto di provare la fortuna o di mettere alla prova il proprio talento. Sarebbe un esercizio delittuoso. Finisce per ingrossare i proventi della criminalità organizzata che di quel bisogno si nutre. Lo amplifica, ne trae vantaggio per riciclare denaro. «Lasciarlo per intero all'illegalità» è sì amorale. Significa «perdere gettito, entrate fiscali», fondamentali per redistribuire socialmente con gli strumenti di welfare atte-

nuando le disuguaglianze.

«Le prolungate chiusure del periodo pandemico hanno duramente colpito l'economia del gioco legale, ne hanno quasi paradossalmente evidenziato il valore sociale», rileva l'indagine condotta dall'ufficio studi di Censis in collaborazione con Lottomatica. «È tempo di valutare la funzione reale del sistema del gioco legale, che è ben altro dalle rappresentazioni semplicistiche e demonizzanti che sono alla base di un'autolesionistica cultura proibizionista — dice il sottosegretario al Tesoro Federico Freni —. Bisogna uscire dall'equivoco che il gioco legale sia un problema». Per Marcello **Minenna**, direttore dell'Agenzia dei Monopoli, serve uno sforzo di semplificazione altrimenti l'area grigia s'ingrossa, concede margini di manovra laddove non dovrebbe: «Il settore è regolato da un coacervo di oltre 150 norme. C'è la necessità di arrivare alla definizione di un Testo Unico che possa armonizzare la normativa».

Si tratta d'altronde di un comparto composto da 150 mila lavoratori — che a feb-

braio scorso diedero vita alla prima manifestazione per sensibilizzare le istituzioni che avevano deciso di sacrificare le sale da gioco per le misure sanitarie di distanziamento — 300 concessionari, 3.200 imprese e 80 mila punti vendita. Un settore spesso «identificato con la sua versione patologica» sottacendo appunto il suo valore «sociale ed economico», regolamentato e controllato dallo Stato. Per questo il gioco legale rappresenta il vero argine a quello illegale che, durante il lockdown ha registrato un vero boom raddoppiando il suo giro d'affari. Una filiera che durante il picco dell'emergenza pandemica ha lasciato per strada 22,2 miliardi, di cui 4,1 destinati all'erario, e che nel 2021 rischia di accentuare una crisi in corso da anni. Le proiezioni non inducono a slanci di ottimismo. Sta proseguendo quello che gli esperti ammettono sia ormai un'emergenza. Cioè l'esplosione dei canali illegali. Con le chiusure imposte dal Covid il giro d'affari della criminalità è raddoppiato passando dai 12 miliardi stimati nel 2019 ai 18 del 2020. Un incremento che,

stando a quanto rivelato dal rapporto, continuerà anche nel 2021, quando la «raccolta» del gioco illegale supererà la soglia dei 20 miliardi di euro. Eppure nella percezione collettiva c'è la sensibilità di capire quanto sia un argine per frenare il malaffare. Per l'83,6% degli italiani — rileva l'indagine Censis — è lo Stato che deve regolare e gestire il gioco legale a tutela del consumatore e della collettività. E per il 66,8% il gioco legale, regolato e gestito dallo Stato, è il vero argine contro il gioco illegale gestito dalla criminalità. L'81,7% è poi convinto che sia compito dello Stato sensibilizzare e informare sui rischi di dipendenza dal gioco, lasciando però alla libera scelta individuale la decisione se giocare o meno. Il proibizionismo si traduce nell'alimentare i canali illegali che s'insinuano carsici, soprattutto sui siti Internet. Con domini registrati all'estero, spesso in paradisi fiscali, dove il giocatore resta solo con i propri demoni. Con l'erario che ne esce sconfitto (e con i loro i lavoratori del comparto).

**De Rita**

«La componente ludica è costitutiva dell'uomo. La ludopatia nasce quando si resta soli»

I profili



● Dall'alto Marcello Minenna, direttore dell'Agenzia dei Monopoli

● Al centro Federico Freni, sottosegretario al ministero del Tesoro

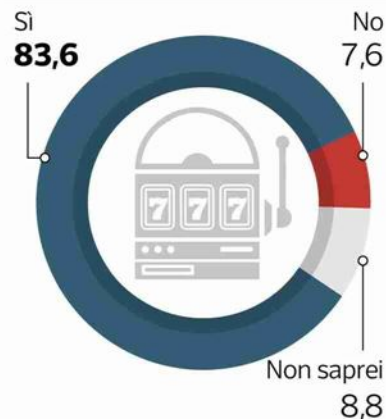
● In basso Guglielmo Angelozzi, ceo di Lottomatica

## Il valore dell'erario

**Italiani convinti che lo Stato deve regolare e gestire il gioco legale a tutela del consumatore e dell'intera collettività**

(valori %)

Secondo Lei lo Stato deve regolare e gestire il gioco legale a tutela del consumatore e dell'intera collettività?



Fonte: rapporto Censis-Lottomatica

## I numeri del settore del gioco legale



## L'impatto di Covid-19 sul gioco legale

Confronto 2019-2020 (valori in miliardi di euro)

	2020	Diff. ass. 2019-2020	var. % 2019-2020
<b>Raccolta</b>	<b>88,4</b>	<b>-22,2</b>	<b>-20,0</b>
di cui Vincite	75,4	-15,7	-17,2
<b>Spesa</b>	<b>13,0</b>	<b>-6,5</b>	<b>-33,2</b>
di cui Erario	7,2	-4,1	-36,3
<b>Fatturato*</b>	<b>5,7</b>	<b>-2,3</b>	<b>-28,9</b>

\* Net Gaming Revenues

Corriere della Sera